

ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Treppo N. 1 - Udine - Telef. 253

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Ualona Pubblicità Italiana.
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità occa-
sionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
Pubblicità in abbonamento: pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

L FRA TRICIDIO SI CONSUMA NEL CARNARO!

D'Annunzio ferito alla testa da una scheggia di granata

Trenta morti e cento feriti fra i regolari; legionari catturati; strade
di Fiume fatte saltare con mine all'avanzarsi dei regolari; le rivolte
dei fiumani soffocate nel sangue; Trieste dichiarata in stato d'assedio

Lutto nazionale

essino le polemiche.
Le voci di parte, anche le più nobili e
pure, devono soffocare nel sangue che
si fraterne versano nell'Adriatico;
non tacere di fronte alla Morte vio-
lenta che colpisce sia gli olocastici del
nere che le vittime dell'entusiasmo e
la credenza.
Una sola angosciata speranza: queste
ore di « passione » nazionale ces-
sino presto. E dilegui perfino lo strazio
ricordo.

Linea stretta d'intorno

Debole resistenza dei legionari
TRIESTE, 26. — Il generale Cavi-
glia comandante generale delle forze
armate della Venezia Giulia ha diramato il se-
guente comunicato per i giorni 24 e 25:
« Le truppe regolari di terra e di ma-
rino hanno lo scopo di dare alla popolazione
di Fiume l'impressione della effettività
del blocco, hanno accentuato la pressio-
ne intorno alla città stringendosi a ri-
torno della medesima, mentre le navi
della squadra dell'Alto Adriatico in-
cruavano nella rada a breve distanza
dal porto. Le truppe di terra hanno var-
cato in più punti i confini della Reggen-
za, stanno tuttora compiendo lenti-
menti l'accerchiamento dell'abitato. Non si
sono avuti sino ad ora scontri veri e
propri. Molti colpi da una parte e dal-
l'altra quasi a segnare le posizioni rag-
giunte, più che altro, a scopo di intimi-
dazione. I legionari si sono quasi com-
pletamente ritirati in città senza contrar-
re molto l'avanzata nelle truppe re-
golari.

Linea conquistata dai regolari

alla vigilia di Natale
TRIESTE 27. — L'azione che si è
svolta nella sera di venerdì 24 dicem-
bre da battaglioni di alpini e carabinieri
regimentati da truppe di fanteria, ha
portato alla occupazione di una linea che
si estende per il canale del porto
di Fiume (Fiume) per Bujevicca e
raggiunge la decina oltre la qua-
nta estende la brigata (Lombardia). Le
truppe delle truppe regolari sono di 5
migliaia uccisi e di 6 ufficiali e 20 soldati
nella mattina di domenica 26 le trup-
pe regolari sono avanzate così da nord
raggiungere le prime case di Fiume
Cossala, come da ovest fino a rag-

giungere la raffineria di petrolio alla
imboccatura del porto.
Le truppe regolari compiono con fe-
deltà e disciplina il penosissimo dovere
in pro dell'onore e della dignità e della
salvezza della Patria.

Legionari catturati sul "Marsala",
mentre tentano
provocare un ammutinamento

ZARA, 26. — Nella notte dal 25 al
26, nelle acque di Zara, 27 legionari fu-
riani di cui sei ufficiali, impadronitisi di
sorpresa del rimorchiatore Libileo, ob-
bligarono l'equipaggio borghese a por-
tarsi sulla nave « Marsala ». Saliti
a bordo con inganno immobilizzaro-
no gli ufficiali e il comandante, tentan-
do di far ammutinare l'equipaggio.

Il rimorchiatore « Libileo » nel tor-
nare a terra diede l'allarme. Subito le
navi « Missori » e « Falco » salparono e
mossero verso il « Marsala », con l'or-
dine perentorio di impedire la partenza
di questa nave anche a costo di inutiliz-
zarla. Tale determinazione fu segnalata
al « Marsala » dando mezz'ora di tempo
ai legionari di sbarcare. Contemporane-
mente tre rimorchiatori armati con
mitragliatrici e carabinieri avvicinaro-
no la nave con l'ordine di occuparla ad
ogni costo. I legionari discesero senza
opporre resistenza e furono catturati ed
inviati ad Ancona. Il fermo contegno
del comandante e dell'equipaggio che
assolutamente rifiutò di obbedire ai le-
gionari, la prontezza, lad disciplina e la
fedeltà del « Falco » e de « Missori »
hanno sventato il tentativo ed hanno
permesso l'irruenta cattura. L'equipag-
gio del « Marsala » ha sbarcato i le-
gionari al grido di « Viva il Re ».

L'avanzata dei regolari
costa 5 morti e 30 feriti

TRIESTE 27. — In conseguenza de-
gli incescosi incidenti provocati dai le-
gionari di Fiume negli scorsi giorni, ed
in seguito all'atteggiamento sempre più
minaccioso del comando di Fiume, il ge-
nerale Caviglia sino da venerdì sera ritene
opportuno di prendere misure
precauzionali ed ordinò ai reparti di
truppa in prossimità di Fiume di occu-
pare posizioni più avanzate, il che si è
compiuto nella giornata di venerdì e di
ieri. I legionari si sono opposti con le
armi a questi movimenti e si hanno a de-
plorare tra le truppe regolari cinque
morti ed una trentina di feriti.

I legionari non vollero tregua
neppure il giorno di Natale!

TRIESTE, 27. — Un comunicato del
generale Caviglia per il giorno 26 dice:
« Ieri, giorno di Natale, le regie truppe
ebbero ordine di sostare sulle posizioni
raggiunte sperando nel ravvedimento
delle forze legionarie dopo aver loro di-
mostrata la ferma volontà del Governo
di reprimere la rivolta. Invano, i legio-
nari durante l'intera giornata hanno e-
seguito di loro iniziativa fuoco di fuc-
leria mitragliatrici e artiglieria ucci-
dendo un carabiniere, ferendo un sol-
dato. Inoltre sconci proclami sono stati
lanciati da aeroplani fiumani sulle no-
stre truppe. Perciò stamane venne ri-
presa dalle truppe l'avanzata verso la
città.

Aiutante di battaglia
ucciso in un'imboscata

TRIESTE, 26. — Il giorno 24, un re-
parto del battaglione alpini « Saluzzo »
avanzando dalla linea di demarcazione
nel territorio fiumano, venne a contat-
to di un posto di legionari. Costoro in-
vitarono l'aiutante di battaglia che co-
mandava il reparto a distaccarsi dai
suoi per combattere con essi. L'aiu-
tante dei regolari ed avanzò accom-
pagnato dal suo dipendente pure di
piccolo posto, ma quivi
fu ucciso per tradimento a colpi di
fucile. Il capitano del
battaglione seguì, nella

Gabriele D'Annunzio
ferito alla testa

(Nostro servizio particolare).

TRIESTE, 27. — Alle ore 14 di oggi
un aeroplano di Fiume lasciò cadere sul-
la città alcune copie del « Bollettino
Straordinario de « La Vedetta d'Italia »
che reca la seguente notizia:

« Alle ore 15.15 mentre il Comandan-
te Gabriele D'Annunzio esamina con i
capitani Zoli e Coselschi la portata de-
gli avvenimenti odierni, ed esprimeva la
fiducia che le navi d'Italia non avreb-
bero osato bombardare la città, per evitar-
ne i danni alla popolazione una granata
di grosso calibro, partita dall'« Andrea
Doria » stazionante sul golfo, proprio di
fronte al Palazzo del Comando, è esplosa
violentemente sulla finestra della stan-
za ove trovavasi il Comandante e i suoi
ufficiali. Gabriele D'Annunzio è rimasto
leggermente ferito alla testa. Il momen-
to scelto per il tiro e il sicuro bersaglio
dimostrato il proposito omicida di sbar-
azzare i caporetta d'Italia dal loro in-
suba. Due granate dello stesso calibro
sono scoppiate subito dopo quasi allo
stesso punto, causando diverse perdite
in morti e feriti. Molti e gravi danni si
sono verificati nei palazzi adiacen-
ti a quello del Comando ».

Il suolo di Fiume minato sussulta
travolgendo gli assalitori

(Nostro servizio particolare).

TRIESTE, 27. — L'azione delle trup-
pe regolari del generale Caviglia va or-
mai svolgendosi nell'interno della città.
Dati i propositi dei nostri generali, la
guerriglia per le vie va riducendosi a
un rastrellamento dei legionari da parte
delle regie truppe. Le avanguardie tro-
vansi a due chilometri dal centro della
città. Il palazzo del Comando è guar-
dato dalle truppe fidatissime della Re-
ggenza, da cannoni, autoblindate, mi-
tragliatrici. L'ecceitazione degli animi è
all'ultimo limite e non è possibile assolu-
tamente nutrire speranze in un ravve-
dimento del Comandante.

Una resa di legionari

(Nostro servizio particolare).

ZARA, 27. — Legionari fiumani e vo-
lontari dalmati bloccati fino da stama-
ne nelle loro caserme, cedettero alla in-
timazione di arrendersi entro le ore 15
di oggi se non volevano che si fosse pro-
ceduto contro di essi con mezzi milita-
ri. In seguito agli energici provvedimen-
ti adottati dichiararono di arrendersi e
furono autorizzati ad uscire senza armi
dalle caserme ove si trovavano per con-
segnarsi alle regie truppe.

30 morti e 100 feriti

TRIESTE, 27. — Finora si calcola
che le truppe regolari abbiano avuto
una trentina di morti e un centinaio di
feriti. Tra i morti vi sono alcuni ufficia-
li dei carabinieri a tra i feriti il colonel-
lo degli alpini Garbino e il ten. colon-
nello dei carabinieri Mayev. I legionari
fiumani hanno fatto saltare quattro pon-
ti sul Recina.

Alpini ubbriachi?
La versione d'annunziana
degli avvenimenti del 26

TRIESTE, 27. — La « Vedetta d'Ita-
lia » reca in un Bollettino speciale:
« Dopo una sosta di circa 24 ore nel-
l'insanguinato Natale fiumano, sulla
mezzanotte del 25 le truppe italiane in-
viarono contro Fiume hanno sferrato su
tutta la fronte da Valsaurigne al mare
una poderosa offensiva. Masse di alpini
ubbricati e sospinti con un'azione di

mitragliatrici, dai carabinieri e guardie
regie, hanno proceduto all'assalto delle
posizioni. L'energica difesa ed i violenti
contrattacchi dei nostri legionari hanno
nettamente arrestato l'offensiva, con no-
tevoli perdite da parte avversaria. I no-
stri hanno fatto alcune centinaia di pri-
gionieri, in massima parte alpini che so-
no passati per le vie della città ancora
in istato d'ubbiachezza. Sono stati an-
che catturati 1 cannone, autoblindate e
mitragliatrici.

Senza alcun preavviso, verso le ore 10
del mattino, numerosi colpi d'artiglieria
sono stati sparati sulle vie della città,
causando perdite fra la popolazione
civile. La cittadinanza unanime impreca
contro il proditorio assassinio perpetrato
a danno di italiani da un Governo
carnefice, e « lotta coi legionari » in di-
fesa del proprio territorio, che è diven-
tato un vero e proprio campo di batta-
glia. Essa costruisce le barricate per le
strade e si opporrà fino all'ultimo alla
aggressione infame.

Una « nuova dimostrazione » navale
è stata fatta entro le acque di Fiume dal
la divisione di blocco. Alle ore 11.30 cir-
ca la superdreadnought « Andrea Do-
ria » accostatasi a circa 200 metri dal
porto Sauro ha intimato al cacciatorpe-
diniere « Espero » di allontanarsi dal
porto entro 15 minuti, ma subito dopo,
senza attendere lo scadere del termine
suddetto, due colpi di cannone sono par-
titi dalla « Doria » contro l'« Espero »
che ha riportato notevoli danni ed ha
1 morto e alcuni feriti. Le navi bloccan-
ti sono poi più volte passate avanti al
« nostro porto » rimanendo in osservazio-
ne ».

Sommossa della popolazione
di Fiume
soffocate nel sangue dai legionari!

(Nostro servizio particolare).

TRIESTE, 27. — Due tentativi di som-
mossa della popolazione di Fiume con-
tro i legionari furono da questi soffocati
nel sangue.

Lo stato d'assedio a Trieste
Tutta la Venezia Giulia in istato di guerra

(Nostro servizio particolare).

TRIESTE, 27. — Le aggressioni dei
fascisti ai militari costrinsero alla pro-
clamazione dello stato d'assedio. Dopo
le 29 nessuno può circolare senza per-
messo speciale. Oltre 20.000 soldati pre-
sidiano la città. In tutta la Venezia Giu-
lia c'è lo stato di guerra; la circolazione
è limitata.

Una resa di legionari

(Nostro servizio particolare).

ZARA, 27. — Legionari fiumani e vo-
lontari dalmati bloccati fino da stama-
ne nelle loro caserme, cedettero alla in-
timazione di arrendersi entro le ore 15
di oggi se non volevano che si fosse pro-
ceduto contro di essi con mezzi milita-
ri. In seguito agli energici provvedimen-
ti adottati dichiararono di arrendersi e
furono autorizzati ad uscire senza armi
dalle caserme ove si trovavano per con-
segnarsi alle regie truppe.

La longanimità del Governo
negli avvenimenti
che precedettero le tragiche giornate

(Nostro servizio particolare).

ROMA, 26. — Un comunicato ufficia-
le recò:
Ad evitare che si equivochi nella va-
lutazione degli avvenimenti che si sono
prodotti in Fiume e per stabilire le res-
ponsabilità degli avvenimenti stessi
giò ricordare la loro successione ed il
loro significato. Subito dopo la firma
del trattato di Rapallo, benché il Co-
mando vi avesse inviato truppe irregola-
ri nelle isole di Arbe e Veglia, il go-
verno italiano volle dimostrare il suo

spirito di conciliazione. Esso fece conse-
gnare ufficialmente al comando fiumano
il testo del trattato: atto questo che
poteva essere considerato a Fiume co-
me riconoscimento del governo di fatto
sotto nella città. Di più, il Governo
volle che il generale Caviglia s'incon-
trasse il 14 novembre col comandante
D'Annunzio nella villa Nori, per di-
mostrare la sua volontà di mettere in
esse rapporti diretti ed amichevoli con
Fiume, al fine di dare al futuro stato da
costituirsi definitivamente con il con-
senso della volontà cittadina gli appoggi
e gli aiuti dell'Italia. Il convegno di
Villa Nori non poté dare i risultati spera-
ti, perché il comandante di Fiume non
volle assoggettarsi al rispetto del tratta-
to di Rapallo.

Intanto, la situazione andava aggra-
vandosi nelle isole di Arbe e di Veglia,
dove i legionari di D'Annunzio costringe-
vano le truppe regolari ad abbandona-
rle. Altri episodi come quelli del fuo-
co proditoriamente aperto contro il ge-
nerale Ferrario e della razzia di Albo-
nata compiuta da legionari fiumani, de-
notavano le ostilità degli animi contro
la disciplinata fermezza dell'esercito
obbediente agli ordini della Patria. In-
vano il generale Caviglia esortava il co-
mandante D'Annunzio: questi rispondeva
con l'appello dei monitori gettato
da aeroplani in tutta la Venezia Giulia.
Così il 30 novembre il generale Cavi-
glia si vedeva costretto di intimare al
comando di Fiume di ritirare le proprie
truppe entro i confini assegnati al fu-
turo stato e di lasciare liberamente usci-
re le navi ancorate nel porto. D'Annunzio
rispondeva di non riconoscere l'autorità
del rappresentante il Governo italia-
no.

Il primo dicembre le regie navi an-
corate nel porto di Fiume iniziavano le o-
perazioni di uscita ma ne erano impe-
dite dalla minacciosa ostruzione delle
forze dannunziane. Perciò il primo di-
cembre veniva proclamato il blocco di
Fiume e delle isole di Veglia e di Arbe,
illegittimamente occupate: blocco escluden-
te la interruzione delle relazioni com-
merciali. In seguito, benché la reggen-
za del Carnaro, reputandosi uno stato
già regolarmente costituito avesse fatta
pubblicare una dichiarazione di guerra
al Regno d'Italia, il Governo italiano,
senza dar peso agli eccessi verbali, non
volle lasciare intentata alcuna via per
evitare uno spargimento di sangue.

Molti intermediari trasmisero propo-
sta, affidamenti, dichiarazioni dirette a
trovare una base d'intesa. A tutti il Go-
verno fece intendere che qualora si ot-
temperasse con sincerità alla pattuizio-
ni del Trattato di Rapallo perciò che
concerne non solo Fiume ma tutto l'as-
setto adriatico, esso avrebbe subito ini-
ziata la discussione concreta sui prov-
vedimenti diretti ad assicurare la pro-
sperità economica di Fiume e del suo por-
to, smentendo le voci calunniose di fan-
tastici accaparramenti stranieri.

Il comando di Fiume, pur non facen-
do mai dichiarazioni di accettazione del
trattato di Rapallo, parve disposto a
presentare alcune proposte che poteva-
no formare base di accordo insistendo
soprattutto sul riconoscimento della Re-
ggenza del Carnaro come Governo di
fatto e sullo sgombero delle isole di Ve-
glia e di Arbe, da farsi gradualmente
dopo una occupazione simultanea di
truppe irregolari e regolari.

Senonchè con dichiarazioni dirette ed
indirette il comando di Fiume fece in-
tendere che il riconoscimento della Re-
ggenza avrebbe avuto per conseguenza la
proclamazione immediata dell'annesso-
ni di Fiume all'Italia e che lo sgombero
delle isole avrebbe avuto luogo soltanto
qualora si potesse persuadere i legio-
nari a lasciarle. Ma più che per queste
proposte non accettabili la situazione tor-
nò ad aggravarsi per atteggiamenti e
per manifestazioni pubbliche decisamen-
te ostili all'applicazione del Trattato di
Rapallo, sia nei riguardi di Fiume sia
nei riguardi degli italiani di Dalmazia
ai quali il comando di Fiume inviava
reiterate promesse di intervento.

Così, alla metà di dicembre, dopo lo
ingresso trionfale degli equipaggi defezio-
nati in Fiume, il periodo delle tratta-
tive si dovette considerare chiuso.

Il generale Caviglia dopo l'approva-
zione del Trattato di Rapallo da parte
del Senato volle fare un estremo tenta-
tivo rivolgendosi a D'Annunzio una tra-
tativa esortazione. Anche il Governo, per
dare ulteriore prova dei suoi intendimen-
ti volle si comunicasse domenica 19 di-
cembre al comandante di Fiume l'avven-
tata sanzione sovrana alla legge che ap-
prova il Trattato di Rapallo, ma lo stes-
so giorno il comandante D'Annunzio
inviava con comunicato al generale Cavi-
glia in cui dopo aver dichiarato di non
riconoscere, un trattato a cui egli era
rimasto estraneo e dopo avere espresso
il proposito di resistere alle truppe ser-
be che volessero, in base al Trattato stes-
so, occupare le isole di Arbe e di Veglia
affermeva di credere che il suo sacrifi-
cio di sangue fosse necessario e che non
giovasse ritardare l'esecuzione.

Dopo tale risposta, il generale Cavi-
glia, nella sera di lunedì 29 dicembre e
in seguito alla notizia che il consiglio
dei rettori di Fiume aveva deliberata la
resistenza ad oltranza inviava l'intima-
zione di cui si è pubblicato il testo; in-
timitazione alla quale l'aiutante di cam-
po di D'Annunzio rispose subito dichia-
rando che il Comandante dopo la sua
lettera precedente, non aveva nulla da
dire.

Poichè l'intimitazione del generale Ca-
viglia dava 24 ore per ottemperarvi, la
sera del 22 dicembre il sig. Corrado Zoli
firmandosi sottosegretario di Stato per
gli Affari Esteri della Reggenza, invia-
va al generale Caviglia una lettera nella
quale, dopo aver protestato contro il
Governo del Re d'Italia, sostanzialmen-
te è detto:

1.0 — Le isole di Arbe e Veglia, sono
occupate e tenute dalle forze armate
della Reggenza in virtù della sua carta
costituzionale e in omaggio al loro di-
ritto di autodeterminazione.

2.0 — Le regie navi che si trovano
nel porto di Fiume non possono per ora
restituirsi, giacchè la Reggenza non può
consentire che dette unità abbandonino
il porto per andare ad ingrossare le for-
ze avversarie nel Carnaro.

3.0 — La Reggenza intende tenere
sotto le armi quel contingente che crede
più opportuno a tutelare la sua libe-
rà ed indipendenza, tanto più che la
Reggenza confina con Stati così poco
amichevoli verso di essa, come è appunto
l'Italia.

Infine la lettera, dopo aver detto che
non riconosce nei territori della Reggen-
za un accordo stipulato fra i Governi di
Roma e di Belgrado, conclude che la
Reggenza si considera, a partire dalle
ore 18 del 23 dicembre 1920, in istato di
guerra col Regno d'Italia.

Contemporaneamente a questa dichia-
razione, una spedizione di legionari sbar-
cava a Castelveniero, dirigendosi sopra
Zara. Sulla linea del blocco avveniva la
uccisione di un carabiniere, e il ferimen-
to di altri; il comandante D'An-
nunzio emanava un decreto per proclama-
re lo stato di guerra in tutto il terri-
torio terrestre e insulare della Reggen-
za, stabilendo la pena di morte, per co-
loro che con parole e atti si manifestas-
sero contrari alla causa di Fiume, ne
compromettero la resistenza.

Naturalmente questa proclamazione
fatta dal comando di Fiume di uno sta-
to di guerra non trarrà alcuno in erro-
re; purtroppo si tratta semplicemente
di un gruppo di cittadini italiani che,
pur avendo perduto il consentimento
della cittadinanza fiumana alla quale
non permette la libertà di esprimersi,
mantiene la sua dittatura sulla città e
non esita a portare le armi contro la
Patria.

I cambi

MILANO, 27. — Francia 173.50 —
Svizzera 449 — Inghilterra 104.50 —
Stati Uniti 29.65 — Germania 40.85.

La fine di due giovani vite nel pozzo del Castello di Colloredo di Montalbano

Due giorni di vacanza ci fa dare con un po' di ritardo la notizia di un tragico avvenimento seguito a Colloredo di Montalbano e proprio nel castello del pozzo.

SI GETTA NEL POZZO
Giovinetto Del Pozzo d'anni 16 circa conduceva una vita non consona all'età, che domandava ancora dipendenza assoluta dai genitori, tanto è vero che questi ricorsero, a scopo di farlo uscire, al mezzo di un contratto per qualificarlo in una camera dall'abitazione. La nulla valse però l'espedito, che si risolse nella tragedia che stiamo scrivendo. Il Dal Pozzo riuscì ad essere dalla stanza in cui era rinchiuso estrattasi la giubba, e gettò a capofitto nel pozzo dello storico Castello del Colloredo.

LE GRIDA ED I TENTATIVI DI SALVATAGGIO
L'infelice giovane, trovandosi tra le braccia della morte, cominciò a gridare e a gridare «aiuto». Queste furono le grida passanti e speculari dal colosso giovane sig. Colloredo, figlio di un'arte vedova, consigliere della Cooperativa del Lavoro, ex combattente, il quale, intuiva l'urgenza dell'opera di salvataggio, si fece calare con una corda nel pozzo, profondo una trentina di metri, riuscendo ad afferrare l'infelice. Pareva che ormai l'operazione fosse felicemente compiuta, tanto

BUIA
CONFERENZA MASOTTI. — L'altra sera i nostri baldi giovani del Circolo di coltura, ebbero l'avvisata gradita di U. Masotti. Egli ebbe loro una solida e pratica conferenza svizzerando un programma che deve svolgere un ciclo di coltura. Prendendo occasione del quale ne illustrò tutta l'importanza socio-sociale-morale, raggiunta attraverso i secoli.

CLEULIS
Giovinetto scomparso
Preghiamo da Cleulis in data 23 corr. di cuore pubbliche:

MAIANC
INAUGURAZIONE DELLA BANCA
— Ci è giunta in ritardo la notizia domenica 26 corr. alle 2.30 pom. locale banda cittadina sarebbe preparata per la prima volta al pubblico un concerto. Ripetiamo il programma svolto a titolo di croce per un po' che supponiamo completo:

MORSANO AL LAGLIAM.
INTERESSI PAESANI. — Alla rivista del Museo di Musso diede nel "zettino" del 19 corr. l'anonimo l'articolo intitolato «così del pubblico», lo stesso anonimo, per la verità, che a ripetere che fu precisamente Morsano a dichiararsi contrario alla nomina di un secondo portatore di Comune. Conferma un collega di amministrazione il quale ebbe a dolersi, perché in tale circostanza rimase grandemente mortificato, per i modi non eccessivamente usati dal sig. Musso sulla pubblica via in S. Vito al Tagliamento.

S. DANIELE
CORSO DI LEZIONI FRANCESE.
— Apprendiamo con vero piacere che la egregia professoressa Signa Battellino Maria aprirà in breve un corso di lezioni di lingua francese. E' ad onore della distinta e colta signorina che registriamo questo dato di cronaca.

COLUGNA
TEATRALIA. — Ieri sera i bravi giovani del Circolo Filodrammatico vollero festeggiare il giorno di Natale rappresentando il bellissimo dramma in 4 atti: «Una notte sul molo». Fu veramente ammirevole l'affiatamento dei giovani attori che assai bene interpretarono le loro parti. L'esito non poteva essere migliore.

Il teatrino fu affollato e tutti gli spettatori ebbero la più buona impressione.

Zavagna Giuseppe 5 — Micoli Giacomo 5 — Zannier Firmina 5 — Piccoli Maria 2 paia staffetti — Teresa Bortolotto 5 — Tomada Linda 5 — Anna Alberti 5 — Cassi Giovanni 5 — N. N. 20 — Di Marco Ida 2 — Giulia Legranzi 5 — Maria Bortolotti (2.a offerta) 6 maglia. A tutti il nostro grazie di cuore....

AL RICREATORIO. — E' stato offerto da benefiche persone l'albero di Natale ai fanciulli del Ricreatorio, 540 fanciulli — ed è stato svolto questo programma:

1. — Proiezioni luminose.
2. — Canto della Ninna Nanna a Gesù Bambino.
3. — L'Asinello di Gesù Bambino.
4. — Le scarpe di Natale (Bozzetto).
5. — Preghiera a Gesù Bambino.
6. — L'Albero di Natale.
7. — Canto e Ringraziamento.

Enthusiasmo e promesse dei birichini a bizzeffe.
Il 2 gennaio p. v. sarà alla stessa ora il 2.o albero per le fanciulle con un trattamento speciale per cura delle fanciulle alla Scuola Professionale.
Un ringraziamento speciale alle gentili persone che si sono degnate raccogliere le offerte per preparare l'albero e il materiale bellico per contentare tante bocche e tanti cuori.

IL PRANZO AI POVERI. — Anche quest'anno il Presidente Dott. Ciro Pelarini della Cucina Economica ha elargito il solito pranzo ai poverelli in occasione del S. Natale.

L'ALBERO AL GIARDINO D'INFANZIA. — Per cura della Presidenza dell'asilo infantile avrà luogo il primo gennaio un bel albero per i piccini — offerto dalla generosità cittadina ed in particolare agli orfani di guerra.

INFANTICIDIO? — Corre voce di un grave delitto avvenuto nella sera passata. Vi manderò particolari se sarà il caso.

TOLMEZZO
ORARIO TREMI LINEA CARNIA-VILLA SANTINA. — Dal 1.o gennaio p. v. la partenza del primo treno da Villa Santina alle ore 6, viene ritardata alle ore 7.20 facendo così immediata coincidenza col treno che giunge ad Udine alle 9.55.

SEDEGLIANO
FESTA DELLA SOCIETA' CATT. DI M. S. E SOLENNE COMMEMORAZIONE TOMADENIANA. — Il 9 gennaio, coll'intervento di Mons. Arcivescovo avrà luogo la solenne consacrazione della nostra Società Cattolica di M. S. al S. Cuore di Gesù. A rendere più solenne la festa, il Comitato, ha invitato la rinomata scuola corale di Monteglia, che eseguirà la «Messa Ducale», il «Te Deum» grande di Jacopo Tomadini. Queste esecuzioni di musica tomadina sono intese a commemorare il grande civile, gloria friulana, al primo centenario di sua nascita.

A suo tempo invieremo i roganti dettagliati.

FORGARIA
Lettera aperta al T. l. m. S. Intendente di Finanza di Udine.
In adempimento alla pregiata vostra 8 corr. N. 19314, Oggetto: «Antecipazioni, d'anni di guerra» mi presentai all'Indicato Ufficio otto giorni più tardi per riscuotere il concessami anticipo.

DIGNANO
FURTI E BALLI. — Fra le tante leghe per il miglioramento economico e morale, sono sorte da parecchio tempo altre due di rovina pubblica: quella dei nottamboli razziatori di suini vivi o insaccati, di galline, di generi di privativari ecc.; e quella dei e delle coi tacchi e col cervello di gomma. Se i genitori facessero miglior servizio di vigilanza ai figli ed alle figlie disturberebbero anche i ladri. Invece anche le ragazze vanno diventando merce di refettoria. E chi si dovrebbe denunciare all'autorità giudiziaria? I ladri, la merce abbandonata o i custodi infedeli?

FAEDIS
CONSIGLIO COMUNALE. — Venerdì 24, si riuniva il nostro consiglio in seduta straordinaria per trattare l'ordine del giorno seguente:

1. — Nomina della Commissione Annunziata.
2. — Nomina di una Commissione di sorveglianza per le scuole.
3. — Rappresentante del Comune per il Patronato Scolastico.
4. — Nomina del Presidente della Congregazione di Carità.
5. — Nomina di una Commissione Tecnica pre stabilire affittanze beni e fabbricati comunali.
6. — Nomina di un membro per frazione per le revisioni reclami sull'appra...

7. — Concorso col Comune di Torreano nelle bonifiche paludi di Campeglio.
A votazione segreta vennero nominati membri della Commissione Annunziata con voti 16 i signori Zuanig Antonio, Subiaz Luigi, Tomat Camillo, Grimaz Pietro, Galvani Beniamino, Luretig Francesco, Sione Giuseppe, Giavotto Annibale, Bertolotti Dionigi e Cantarutti Mattia. Della Commissione Scolastica di sorveglianza vennero nominati i signori Picco Sac. Ubaldo, De Luca Giovanni Battista, Ida Dreossi-Pascoletti e Borgnolo geom. Eugenio. A rappresentante nel Patronato Scolastico venne nominato il prof. Accordini.

A Presidente della Congregazione di Carità venne nominato il sig. Mosolo Felice. Vennero poi nominati i membri per la revisione reclami sull'applicazione tasse Comunali e la Commissione Tecnica per le affittanze locali Comunali.
La seduta è tolta alle 11 e mezza senza il minimo incidente.

MOGGIO
La sera del Natale, come era stato annunciato, si ebbe il piccolo trattamento drammatico che superò ogni aspettativa e incontrò il grande compiacimento del pubblico. Se precipua lode va a quelli che con cura hanno saputo preparare i fanciulli, specialmente alla signorina Pitacco, sia pure parola di congratulazione e di incoraggiamento ai giovani che nel « Nemico dei vinti » del prof. Eller, seppero così saggiamente indovinare le parti da attirarsi gli unanimi applausi dell'uditorio.
Riprenderanno il loro corso le gloriose tradizioni nostre? Non lo sappiamo, ma lo speriamo.
Il Presidente del Circolo Giovanile Sig. Erem, ha gettato la scintilla: possa essa produrre fiamma di mezzo ai giovani, che si sono conservati buoni, e che già stanno preparando il dramma «L'orfanello della Svizzera!».

Una nuova invenzione d'un sacerdote bresciano
ROMA, 26. — Qualche settimana fa veniva approvata e brevettata una nuova dinamo ad alta tensione, inventata dal sacerdote bresciano don Ferruccio Luscia, Direttore dell'Oratorio di S. Maria ed Elisabetta e professore in Seminario.

La dinamo differisce sostanzialmente dalle altre macchine del genere, essendo in essa applicato un principio nuovo, ed essendo riuscita semplicissima, e priva perfino dei comuni avvolgimenti.
L'inventore usa di un materiale fin qui eredito disadatto alla produzione della elettricità e ottiene direttamente ai poli della macchina altissime tensioni, senza bisogno di corrente.
L'invenzione avrà importanti applicazioni industriali, visto che gli effetti da essa ottenuti sono considerevoli e la spesa di produzione dell'elettricità minima.

E' morto nella Clinica Bastianelli a Roma il senatore Barone Major de' Blanchés già ambasciatore a Costantinopoli e Washington ed in seguito commissario generale per l'Emigrazione.
* Il card. Gibbons di Baltimora versa in gravissime condizioni di salute.

FOSFOIODARSENICO CALOSI
Primo Ricostituente
RACCOMANDATO
Linfite
Scrofale
Scoleritismo
Tubercolosi ossea
e glandolare
Arteriosclerosi
Malattia
Affezioni
cardiache
Arenia
Diperimento
ergasico
Piemonte Farmaceutici e Concessionari di Medicinali
Dott. M. R. CALOSI - Firenze

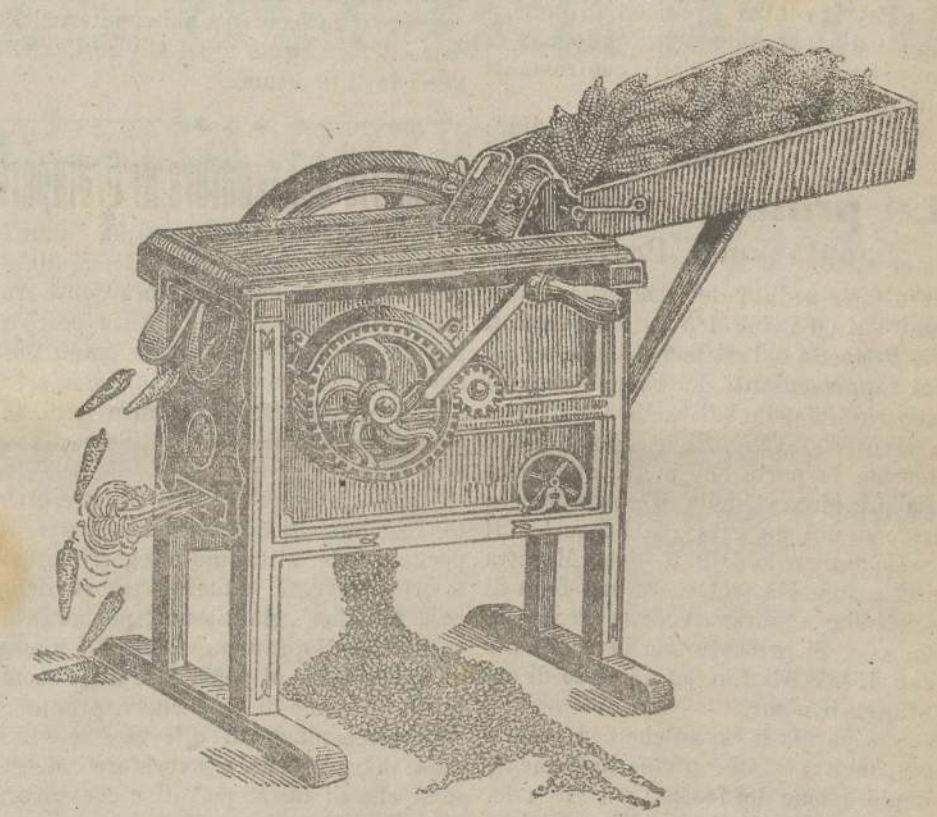
Concessionaria per Udine e Provincia la ditta MALESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, Via Carducci N. 1 - Udine.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco 15 - UDINE (Angolo Piazza Garibaldi)

MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. SALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di lacrimazioni e di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre.
Visite il. 12 - 15, 17. Gratuite per i vari casi.

SGRANATOI GRANOTURCO

PER a una bocca L. 275.
NAZIONALI RAFFORZATI 300.
ESTERI speciali con VENTILATORE a due bocche 350.
NAZIONALI a mano 410.
ESTERI a mano e motore con ventilatore 850.



Rivolgersi alla "SEZIONE MACCHINE" della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRARIA - PONTE POSCOLLE.

Banca Italiana di Sconto

Capitale L. 315.000.000 - Riserva L. 68.000.000
SUCCURSALE di UDINE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PER I PRIVATI nel tesoro espressamente costruito
Massima solidità - Sicurezza assoluta

Si accettano prenotazioni

Formato	TARIFFA		
	per tre mesi	per sei mesi	per un anno
1) 7 x 27 x 45	L. 15	L. 24	L. 36
2) 10 x 27 x 45	> 18	> 30	> 48
3) 15 x 27 x 45	> 24	> 36	> 60
4) 20 x 27 x 45	> 30	> 48	> 72
Armadi 50 x 60 x 45	> 75	> 120	> 180
50 x 30 x 45	> 36	> 60	> 90

Il servizio sarà iniziato il 1° Gennaio p. v.
Udine, Dicembre 1920

BANCA ITALIANA DI SCONTO
Succursale di Udine

Libreria Carducci

UDINE - PIAZZA XX SETTEMBRE - UDINE

EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE
COMMISSIONI LIBRARIE
TESTI SCOLASTICI

Facilitazioni a professionisti - Insegnanti - Biblioteche popolari
FORMITURE SCOLASTICHE
Nella vecchia sede si continuerà la vendita di Testi Scolastici e Cancelleria
E' ABOLITO L'AUMENTO DEL DIECI 0/10

Banca Cattolica di Udine

A partire dal 15 Gennaio 1921 la Banca sarà in grado di offrire in locazione un sufficiente numero di cassette di sicurezza per la custodia di valori avendo ampliato il proprio impianto. - Si accettano prenotazioni.

AFFITTO

FORMATO	AFFITTO		
	per un anno	per sei mesi	per tre mesi
1) cm. 50 x 20 x 10	L. 25	L. 15	L. 10
2) > 50 x 20 x 12	> 30	> 20	> 12
3) > 50 x 30 x 16	> 40	> 25	> 15
4) > 50 x 30 x 20	> 50	> 30	> 20
5) > 50 x 60 x 50	> 80	> 50	> 30
6) 50 x 30 x 10	> 30	> 20	> 10

UDINE

La Deputazione al Governo per la tragedia di Fiume

La Deputazione Prov. ha inviato al Governo questo dispaccio: «Eccellenza Giolitti, Presidente Consiglio Ministri ROMA. Deputazione Prov. Udine interpretando lo spirito di questo popolo che vuole la pace laboriosa nella disciplina nazionale esprime al Governo la propria solidarietà nell'azione decisa a difendere la Patria contro il pericolo di indiscipline e di avventure augurando che la respicenza degli spiriti contrastanti eviti dolorosi conflitti fraterni. Presidente Deputazione Prov. Udine: CANDOLINI ».

La protesta contro la Deputazione Provinciale

Finita la seduta del Consiglio, l'avv. Candolini ed i due deputati provinciali avv. Pettoello e Tessitori insieme ad alcuni rappresentanti del basso Friuli si erano riuniti nella sala della Deputazione. Mentre stavano discutendo di gravi interessi, la porta che mette nella sala della presidenza della Deputazione si aprì e si udì un grido: «i fascisti». Il vice-Commissario di P. S. dott. Marotta riuscì a stento a trattenerne una folla di fascisti che sembrava volesse irrompere nella sala. Si presentarono invece il D. Casan, il D. Allatare ed un terzo di cui si sfugge il nome. Prese la parola il Casan che con gesto e frase concettissimi espresse brevemente la deplorazione dei fascisti per il telegramma spedito ieri sera all'on. Giolitti dalla Deputazione, affermando che in segno di protesta egli si era strappato i nastri dalla onorificenza militare. I fascisti applaudirono e si allontanarono immediatamente. La dimostrazione ci parve inutile perché tanto i Fasci sapevano come la pensasse la Deputazione, anche prima della spedizione del telegramma, quanto la Deputazione sapeva come la pensassero i fasci prima della loro apparizione nel Palazzo della Provincia.

L'incubo a Udine

Udine vive sotto l'incubo degli avvenimenti del Quarano. Negozi ed esercizi vennero chiusi ieri

nel pomeriggio o fatti chiudere da una colonna di fascisti, moventesi dietro bandiere abbrunate. Dei fascisti riuscirono verso le 18 salire il campanile della Cattedrale ed a suonare le campane maggiori. Pure i fascisti affissero manifestini di intonazione polemica che poi furono subito strappati.

La bandiera abbrunata

Il Sindaco aderendo al desiderio espresso da numerosi cittadini, ha fatto esporre la bandiera abbrunata nel Palazzo della Loggia e del Civico Castello per i fatti di Fiume.

La morte del senatore di Prampero

Un telegramma ieri mattina annunciava la morte avvenuta a Roma, all'albergo «Milano» del senatore Conte Antonio di Prampero. La notizia portò il più grande cordoglio tra la cittadinanza che vede nell'illustre uomo scomparire uno di quei personaggi, tutto friulano, anzi udinese, che erano di decoro alla nostra città.

Impossibile parlare dell'illustre estinto. I suoi meriti si possono riassumere in poche parole: cittadino integerrimo, patriotta fervente, amministratore della cosa pubblica zelantissimo, parlamentare emerito. Soprattutto, e questo è il maggior elogio che si possa fare dello scomparso, fu uomo di gran cuore, pronto in ogni circostanza ad alleviare le sofferenze del prossimo, e lavoratore indefesso si che di lui si può dire che lavorò fino all'ultimo di sua vita.

Sarebbe opportuno qui ricordare i fasti della sua vita militare, che egli raccolse in un Diario che resterà documento storico, l'opera svolta in seno al Comune ed alla Provincia, di cui egli per molti anni sembrò uomo nato a coprirne le molteplici cariche, nome anche di Governo, già che morì rivestito delle mansioni di Vice-Presidente del Senato.

Dinanzi alla scomparsa dell'illustre uomo, che pur dissentendo da noi sotto qualche punto di vista, si mantenne erede, deponiamo il nostro omaggio sincero.

I popolari friulani a mezzo del Segretario Politico Prov. inviarono alla fa-

miglia dell'estinto il seguente telegramma:

«Famiglia conti di Prampero UDINE.

Popolari friulani si inchinano reverenti e commossi dinanzi salma senatore di Prampero che alto al di sopra dei partiti segnò con l'esempio le vie del dovere per la grandezza della Patria.

Avv. MARIO PETTOELLO ».

Il Comune

«La Giunta Riunita d'urgenza avuta la dolorosa notizia della morte dell'illustre concittadino senatore conte Antonio di Prampero; preso atto che il sig. Sindaco ha inviato per telegramma alla famiglia le condoglianze della città; che è partito per Roma l'assessore sig. Dr. Marovitch per rappresentare il Comune ai funerali e per portare il saluto di Udine alla salma,

ha deliberato per i funerali che seguiranno a Udine le seguenti onoranze:

- 1.o) pubblicazione di apposito manifesto;
- 2.o) esposizione nel giorno dei funerali in Udine della bandiera abbrunata nel Palazzo della Loggia, nel Civico Castello, negli stabilimenti comunali;
- 3.o) intervento del Sindaco, della Giunta, del Consiglio Comunale ai funerali con la bandiera del Comune e con squadre dei corpi armati;
- 4.o) offerta alla famiglia del Tumolo Comunale dei benemeriti nel Cimitero di S. Vito;
- 5.o) commemorazione al primo Consiglio Comunale ».

«Nobile Famiglia conti di Prampero Hotel «Milano» ROMA.

Davanti la salma venerata dell'illustre Suo figlio, del patriota purissimo che scomparire in questo momento tragico per la Patria, Udine con profonda commozione si inchina reverente, attestando unanime tributo di riconoscenza e di amore.

SPEZZOTTI, Sindaco ».

Distribuzione zucchero

Su presentazione del tagliando N. 14 della tessera annonaia possono essere acquistati nei soliti Spacci Comunali grammi duecento di zucchero per persona al prezzo di L. 6.20 al Kg.

Eja, Eja, Eja, Alalà!

E' il grido fatidico di gioia che faranno tutti i fortunati compratori di un biglietto della Lotteria Aeronautica che costa due lire e si estrarrà irrevocabilmente il 3 gennaio 1921.

Oltre 323 premi in contanti da Lire 100.000 — 10.000 ecc., 30 premi di volo viaggi, gite e voli in aeroplano e dirigibile. I biglietti sono 500.000 e presto per ciò saranno esauriti. Affrettatevi a farne acquisto rivolgendovi al Comitato Esecutivo — Roma via Tritone 183, o presso il Banco Roma — Banca Italiana Credito e Valori — Banca Commerciale Triestina e presso tutte le principali Banche — Banchieri e Banchi Lotto.

Gli Alberi di Natale alle vedove ed agli orfani di guerra

Domenica nel pomeriggio si svolse una bella festeciolina nella Palestra di Giunastica in via della Posta.

Per iniziativa del Patronato «Orfani di guerra» fu offerto ai bimbi orfani un sontuoso albero di Natale.

La vasta palestra era trasformata in una elegante «Pagoda» tutta scintillante di lampadine a colori. L'albero trovava nel mezzo della sala e tutti erano ammirati e si congratularono con l'ideatore e costruttore sig. Armando Miani e con colui che ne fu l'anima, il cav. Santi.

Tra le autorità intervennero alla simpatica festeciolina si notarono: il Vice Prefetto cav. Podestà Mons. Quarnaghi Vicario Generale in rappresentanza di S. E. Mons. Arcivescovo, il co. Groppero per la Deputazione Provinciale, il comm. Spezzotti Sindaco di Udine, il sen. Morpurgo, la co. Groppero, la co. di Salvo Sbraglio, il Provveditore agli Studi, cav. Gentile ecc. ecc.

A tutti gli orfanelli vennero offerti dei regali, un pacco indumenti e una coperta, un involto con giocattoli e dolci. Durante la festa i ragazzi delle Grazie accompagnati al piano da don Pigni, cantarono alcune canzoncine d'occasione.

Un alunno del Collegio Tomadini recitò poi una graziosa poesia composta per l'occasione dal nostro poeta Giuseppe Ellero, nella quale, con indovinata immagine il poeta raffigura il Bambino Gesù, che sparge un piccolo seme: quel seme caduto nel cuore degli Udinesi ha dato origine a un grande albero, da cui pendono i doni destinati ai poveri orfanelli.

La poesia fu ascoltata con interesse

dagli astanti e l'ill.mo Sig. Sindaco comm. Spezzotti ringraziò l'orfanello e abbracciandolo gli disse che in lui intendeva abbracciare tutti gli orfanelli di Udine.

Agli «Esposti»

Riuscitissima pure la festa dell'albero tradizionale agli «Esposti». Il Sig. Varrutti, segretario-economista del Manicomio, iniziatore di una sottoscrizione a questo scopo a mezzo del nostro giornale ne può andare ben lieto. Molti gli intervenuti, tra i quali il cav. Pettoello e Mons. Dell'Oste che pronunciarono e levate parole.

Associazione Magistrale «Niccolò Tommaseo».

Oggi ebbe luogo un'importante riunione dei Capi-gruppo provinciali della locale Sezione «C. Percoto».

Si presero in primo luogo gli opportuni accordi per le elezioni dei rappresentanti maestri al Collegio degli Orfani di Anagni. I candidati scelti dalla Presidenza Generale sono:

Maria Magnocavallo di Milano — Castelli Bonaventura di Roma — Alfonso Ciavarella di Napoli.

Le elezioni avranno luogo il giorno 14 gennaio. Nello stesso giorno vi saranno pure le elezioni di due maestri scelti per legge tra gli insegnanti del capoluogo, a membri della Commissione di vigilanza per gli orfani della Provincia. La «Caterina Percoto» propone i nomi delle maestre Maria Borra ed Elisa Toso insegnanti di Udine.

Il Presidente dà quindi lettura della seguente recentissima comunicazione (25 dicembre):

«La Presidenza della «N. T.» nelle persone dell'on.le Nava e dell'on.le Negretti ha avuto un colloquio con S. E. Croce relativamente al voto del Congresso di Trento, già comunicatogli, sulla necessità di congruare il compenso per gli insegnanti delle scuole sdoppiate con quello relativo alle scuole riordinate e di computare i due quinti non sull'antico ma sull'attuale stipendio.

Il progetto di legge già pronto e che sarà presentato alla Camera (come ce ne assicura il Ministro) alla ripresa dei lavori parlamentari, regola il compenso orario da corrispondersi ai Maestri che dovranno dare un numero maggiore di ore di quelle fissate dall'orario normale.

La Presidenza Generale della «N. T.» raccomanda vivamente ai maestri di astenersi da qualsiasi azione estrema e di rimandare questa alla ripresa dei lavori parlamentari, qualora il Ministro non

mantenga l'impegno assunto. L'Assemblea approvò unanimemente la proposta del Presidente circa l'invio del seguente telegramma allo Istit. della Pubblica Istruzione:

Maestri Sezione Friulana N. T. tre riaffermano decisa volontà di sioni continuiamo alacramento, fannu ti che commissione all'uppo nomina riconvocata colla massima sollecitudine per soluzione urgentissimo problema.

Ritorno alla vita più serena

Se gli uomini e le donne tornassero le sagge abitudini della fanciulle non ci sarebbero debolezze renali, di testa, vertigini, sforzo nervoso, disturbi urinari, mal di schiena, di idropista e lolori reumatici. Beate ed agite secondo questo consiglio: sciatevi aiutare dalle Pillole Fosteri Reni, per diventare e rimanere Presso tutte le Farmacie: L. 3,50 per scatola, L. 20 seiscatole; più 0,40 per scatola. Per posta aggiungere Dep. Generale C. Gioango, 19, Cap. Milano.

Circolo gio. «Lelio Michel»

Domenica, all'adunanza del Presidente del Circolo Sig. Gio. Molinis, tenne una bellissima conferenza sul tema «Socialismo e Massoneria» dalla quale l'Assistente Ecclesiastico Olivo Comelliprese lo spunto per parlare della buona stampa.

Numerosi gli intervenuti e molti applausi che slutarono le chiuse branti discorsi.

Neo-cavaliere

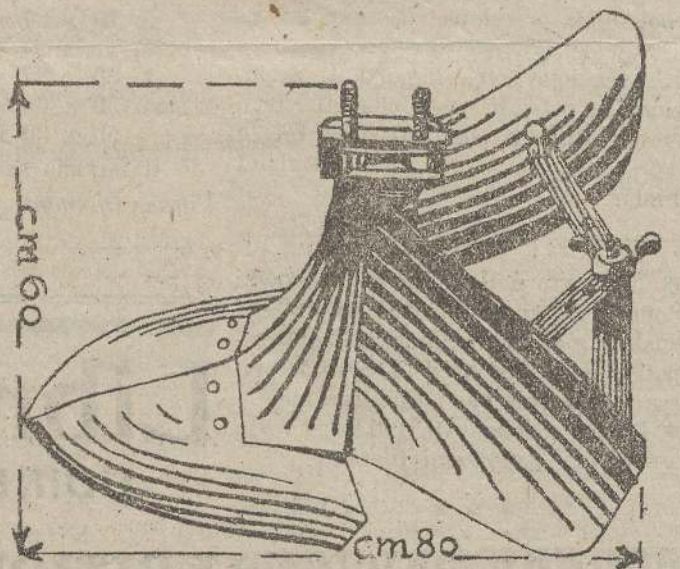
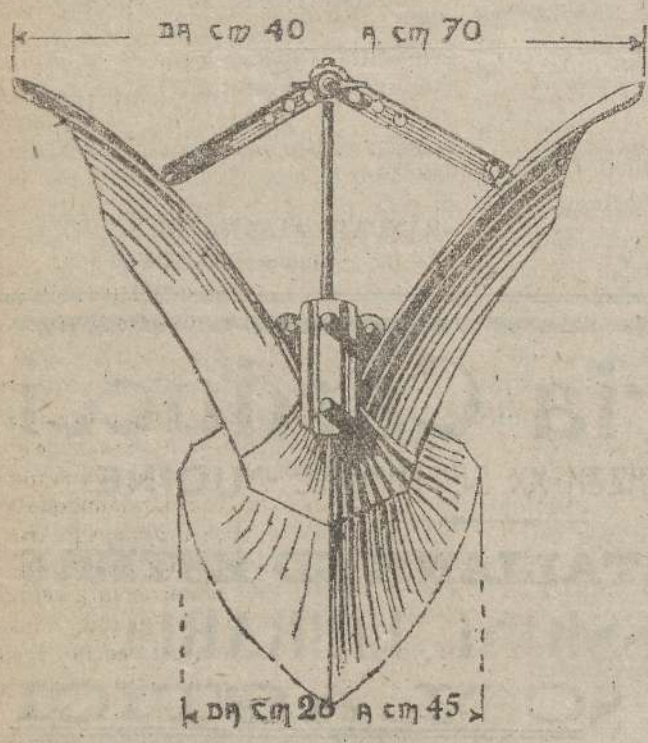
Domenica alle 10, nella Caserma Carabinieri, a sig. Guagnini, ex scialo della benemerita arma, consegnate le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia. Presenziarono invitati alla cerimonia, tra i quali: l'on.le del 2° fanteria, il colonnello Carabinieri e altre autorità. Parla mandante la Divisione, cui risposero steggiato.

Felicitazioni al ne-decorato.

Per le denunce danni di guerra

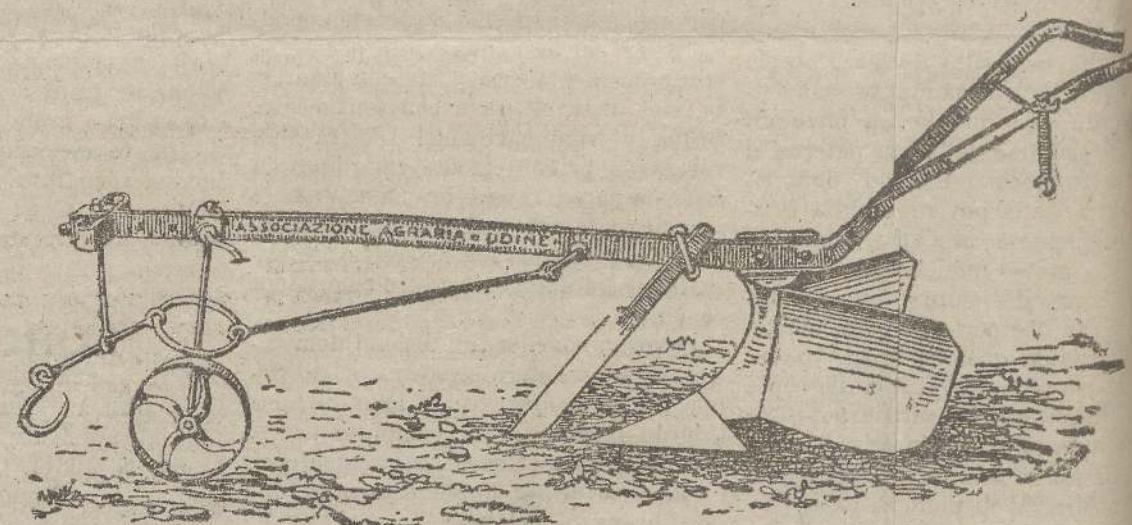
Il Municipio ci comunica: Si avverta gli interessati che alle ore 11 di giorno 31 corrente, Sede del Comune (Castello) si ricevono le denunce per i danni di guerra, e redigono gli atti notori relativi.

ATTILIO OSTZJI Direttore responsabile



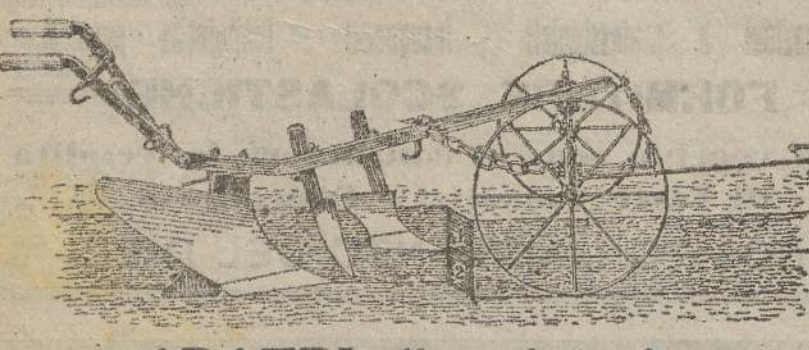
ARATRI rinalzatori applicabili a qualunque bure (but)

ARATRI

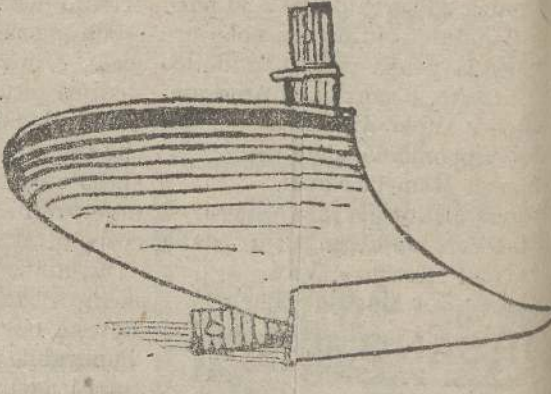


ARATRI rinalzatori

ARATRI per tutti i terreni



ARATRI dissodatori



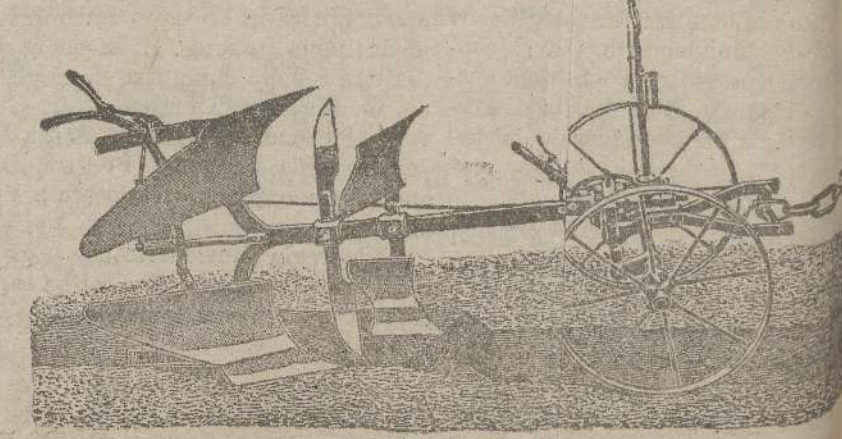
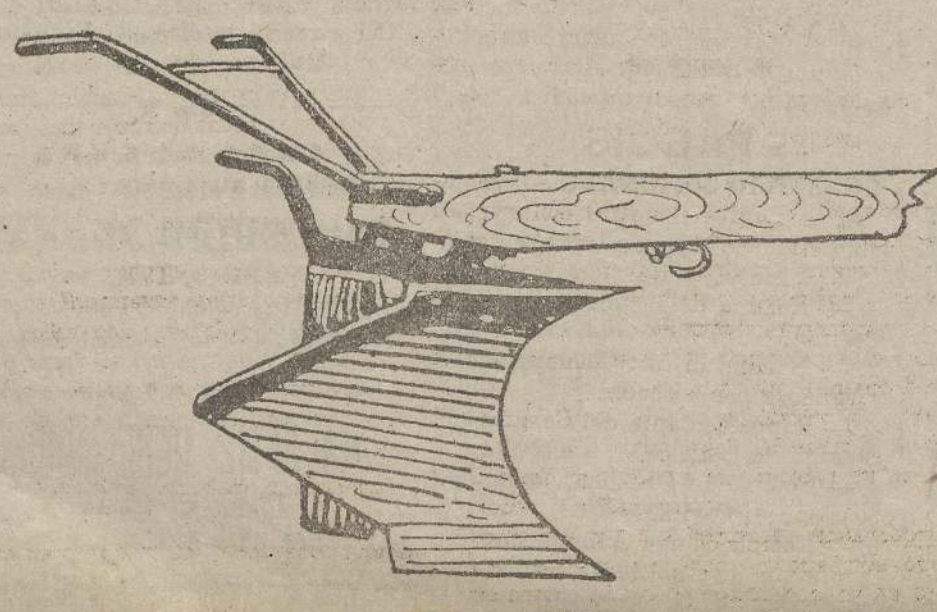
ARATRI applicabili a tutte le

Per ACQUISTI e RIPARAZIONI rivolgersi alla Sezione Macchine Agrarie della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI



UDINE Piazza dell'Agraria Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORE «Scu» di ogni dimensione